

Quando il premier non si fa vedere



A Palazzo Grazioli con la D'Addario la notte di Obama

4 NOVEMBRE La notte della elezione di Barack Obama il presidente del Consiglio era ben poco preso dalla politica internazionale. Quella notte di novembre, appunto, Silvio Berlusconi si intratteneva a palazzo Grazioli con Patri-

zia D'Addario che meno di un mese prima era stata nella sua residenza privata, ma senza fare nulla. Quella notte tra i due, come lei ha raccontato, ci fun un rapporto sessuale.

Chiesa, tra moniti e placet Ma è pronta allo «scambio»

Freddezza negli ultimi tempi, rifiutata l'udienza al premier dopo il G8. Sul testamento biologico, però ai tempi del decreto aperto sostegno al governo. Le «professioni di fede» del ministro Sacconi

Il dossier

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

La legge sul testamento biologico verrà usata da Berlusconi e i suoi profeti per l'Assoluzione definitiva, l'indulgenza plenaria. Come un confessionale: da cui non si esce con dieci ave maria e 20 padre nostro. No, si esce con l'affossamento della laicità dello Stato nel fare le sue leggi.

Uno scambio indecente. Una accelerazione improvvisa giunta quando tutto sembrava perduto, anche la sponda ecclesiastica. Va riletta attentamente la dichiara-

zione del ministro Sacconi del 23 giugno, come replica allo sconcerto di *Famiglia cristiana* riguardo alle vicende «private» del premier. Dall'ex socialista, neo convertito (Dio ci guardi), è partita una rancorosa rampogna per il direttore del settimanale: «La Chiesa più di Don Sciotino appare molto interessata all'etica pubblica - ha detto il ministro - che deve caratterizzare i decisori tanto dal punto di vista della loro affidabilità quando promettono, quanto sotto il profilo dell'applicazione laica dei principi cristiani negli atti di governo, a partire da quelli inerenti il valore della vita». Un'affermazione che col tema non c'entrava nulla. Una zeppa, un segnale, una garanzia. Sacconi, neocrociato, aveva già dato ampie prove di sé negli ultimi giorni di Eluana Englaro. Trombettiere del decreto con il

quale si voleva fermare la battaglia del padre per la morte dignitosa della figlia, in coma da 17 anni. Senza indugiare sulle frasi (basta e avanza quella del premier che addirittura ipotizzava per Eluana l'eventualità di dare al mondo un bambino),

Civiltà cattolica

«Non si può essere buoni politici se prima non si signoreggia se stessi»

Sacconi fece fino in fondo la battaglia parlamentare a sostegno di una legge *ad personam* (le precedenti erano state fatte tutte per «tutelare» Silvio Berlusconi) *contra personam*. La Chiesa apprezzò. E molto criticò, al contrario, la fermezza di Napolitano. Tre giorni prima della morte

di Eluana, il 6 febbraio scorso, il presidente del pontificio consiglio della Salute, il cardinale Javier Lozano Barragan: «Il decreto era giusto». «Eluana è viva, ha il diritto di vivere e la comunità politica deve sostenere la sua vita con i mezzi che ci sono», si associò il presidente emerito della pontificia accademia per la Vita, monsignor Elio Sgreccia.

Il grumo inossidabile. La leva che ha portato alla legge votata dal Senato sul testamento biologico. La logica dello scambio è ben viva nel Pdl. Sempre a *Famiglia cristiana* rispondeva Bondi il 28 giugno: «Ha fatto più Berlusconi per la Chiesa di qualsiasi politico democristiano».

Il Vaticano ci sta. E osserva da lontano l'emergere del *puttanaio* di circostanze che riguardano la vita privata di Silvio Berlusconi. Settimane di silenzio, interrotto solo qualche